

La sfida Un teologo e un filosofo si interrogano sulla nascita di GPT-3 (Generative Pre-Training Transformer 3) ultimo progresso dell'innovazione digitale

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E LA FRONTIERA DEI PRINCIPI

di Paolo Benanti e Sebastiano Maffettone

Rainer Maria Rilke, nella sua *Lettera a un giovane poeta*, invita a «amare le domande». Meglio ancora a viverle ora, visto che non sappiamo se e quando ci sarà consentito di vivere «fino al lontano giorno in cui avrai la risposta». Che cosa succede se a farci le domande è una macchina sia pure speciale?

Un anno fa ha visto la luce da parte di una società di Elon Musk, OpenAI, GPT-3 alias Generative Pre-Training Transformer 3, l'ultima frontiera dell'innovazione digitale. Si tratta di un modello linguistico basato sull'intelligenza artificiale (IA), il deep learning e inedite capacità cognitive. GPT-3 è considerato il progresso digitale più importante negli ultimi anni perché è in grado di usare il linguaggio, per esempio capendo e rispondendo all'interazione con l'utente in maniera non troppo diversa da un essere umano. GPT-3 simula la scrittura umana creando testi originali che vanno da un romanzo a un saggio, passando per un atto notarile, una traduzione e una dichiarazione dei redditi. Ma, se siete un computer vi parlerà nella vostra lingua: quella del codice di programmazione. Un fattore unico di GPT-3 è che ha uno scopo generale piuttosto che essere una funzione che serve solo a un compito. I casi d'uso sono infiniti e possono migliorare l'efficienza di qualsiasi individuo o impresa.

Parlando di macchine innovative, rimanendo in California dove è nato GPT-3, si ricorda una popolare raccogli-trice meccanica di pomodori realizzata alla fine degli anni 40. Questa macchina era in grado di raccogliere i pomodori

in un unico passaggio attraverso una fila, tagliando le piante da terra, scuotendo la frutta sciolta, e cernendo elettronicamente i pomodori. Alcuni studi dell'epoca hanno messo in evidenza che la macchina riduceva i costi di circa 5-7 dollari per tonnellata rispetto alla raccolta a mano. Ma questi benefici non sono stati equamente ripartiti nell'economia agricola: la raccogli-trice ha prodotto una profonda rimodulazione dei rapporti sociali. A causa dell'elevato costo di acquisto, le macchine hanno reso il mercato compatibile solo con una forma di coltivazione altamente concentrata. A fronte di un sostanziale aumento di



**La macchina
È in grado di usare
il linguaggio in maniera
non troppo diversa
da un essere umano**

tonnellate prodotte si è ridotto al 15% il numero dei produttori passando da oltre quattromila a meno di seicento. Così, si è verificato un salto di produttività a vantaggio di coltivatori molto grandi, con un sacrificio per le altre comunità agricole rurali. Vedere la questione solo in termini di riduzione dei costi, di efficienza o di modernizzazione delle apparecchiature significa perdere un elemento decisivo nella storia.

Tornando a GPT-3, le sue possibili applicazioni vanno dal marketing e vendite, alle e-mail ai social media. GPT-3 renderà anche la programmazione più gestibile e più ac-

cessibile. Da un lato, questo è ottimo per le aziende che cercano di avere servizi e funzioni digitali a basso costo. Tuttavia, come nel caso dei pomodori, gli algoritmi in linguaggio naturale come GPT-3 porteranno alla scomparsa di professionalità e di intere classi di lavoratori, questa volta colletti bianchi e quadri. Come seconda conseguenza, porteranno a una dipendenza delle imprese e delle nazioni cui appartengono dall'erogatore di servizi — i grandi colossi americani dell'IA — per la sopravvivenza e capacità operativa.

Quello che i nostri esempi californiani — dai pomodori alla *machina loquens* — mostrano è che siamo al cospetto di un mutamento non solo digitale ma economico-sociale. La conoscenza scientifica, l'invenzione tecnologica e il profitto aziendale si rafforzano a vicenda con effetti redistributivi che avvantaggiano alcuni danneggiando altri. Ne risultano esiti che intaccano gli equilibri di potere politico ed economico. È di fronte a modelli di innovazione complessa come questi che sorgono numerosi oppositori delle innovazioni.

Se questa è l'analisi del fenomeno, quale può essere la strategia intellettuale per affrontarlo? Per noi di Ethos (Osservatorio sull'etica pubblica, Luiss Business School), questa strategia è costituita dalla sostenibilità digitale. Per sostenibilità digitale intendiamo la cura dei problemi derivanti dal complesso delle conseguenze sociali, morali e politiche dovute all'impatto straordinario della rivoluzione digitale nelle nostre vite. Non è casuale, d'altra parte, che all'iniziale entusiasmo che ha seguito la rivolu-

zione digitale sia seguito un periodo in cui nella maggior parte della letteratura di scienze sociali sul tema si avverte il timore per il futuro e la necessità di adottare precauzioni.

La sostenibilità digitale propone un approccio etico, che include criteri, principi e orientamenti, in grado di aiutare la scelta di policy tra diverse opzioni in materia di digitale. Questo approccio poggia sulla capacità di durare nel tempo dell'opzione prescelta congiunta con la tutela dei più svantaggiati dalla digitalizzazione. È tra l'altro pensabile che ci sia una connessione tra ingiustizia nei confronti degli svantaggiati e durata prevedibile della via percorsa, se non altro nel senso che la mancata tutela di chi sta peggio può mettere a rischio, causa la protesta che genera, il sistema nel tempo.

Parlare di sostenibilità, nella nostra prospettiva, non fa riferimento prevalente o esclusivo alla tutela dell'ambiente naturale. Riguarda invece una prospettiva allargata che include anche la sostenibilità economica e politica. La sostenibilità generale, così concepita, dovrebbe garantire — come detto — durata nel tempo e tutela dei più svantaggiati dalla digitalizzazione. In questa ottica, ipotizziamo — nel libro che stiamo scrivendo — alcune linee di ricerca che vertono su: digital divide, possibile apporto del modello cooperativo, education e tutela ecologica digitale. L'idea è quella di rispondere alle grandi trasformazioni del digitale come quella del GPT-3 in armonia col verso di Rilke con cui abbiamo iniziato. Senza cioè pretendere di arrivare a risposte definitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.